Eudi Show di Bologna, al siracusano Fabio Portella il Tridente d’Oro della subacquea

Il ricertatore subacqueo Fabio Portella é stato insignito con il Tridente d’Oro all’Eudi Show di Bologna, uno dei più importanti appuntamenti europei dedicati alla subacquea.
L’Eudi Show – storica manifestazione internazionale che riunisce operatori del settore, aziende, esploratori, ricercatori e appassionati del mondo sommerso – rappresenta un punto di riferimento per l’intera comunità subacquea. In questo contesto, il Tridente d’Oro viene conferito a personalità che si sono distinte per meriti straordinari nella ricerca, nell’esplorazione e nella divulgazione legata al mare. Un riconoscimento, considerato l’Oscar della subacquea, che valorizza il contributo concreto alla conoscenza e alla tutela del patrimonio sottomarino.
Sul palco di Bologna, per ritirare il premio, Portella ha voluto ricordare con emozione Enzo Maiorca, anch’egli insignito in passato del Tridente d’Oro. Un richiamo non soltanto simbolico, ma profondamente identitario. Maiorca, con la sua visione e il suo legame viscerale con il mare di Siracusa, ha rappresentato un modello per generazioni di studiosi ed esploratori. Portella ne ha sottolineato l’eredità morale e culturale, ribadendo come la ricerca subacquea sia prima di tutto rispetto, memoria e responsabilità.
Il premio riconosce anni di attività condotta da Fabio Portella nei fondali siracusani, dove il ricercatore ha contribuito a identificare numerosi relitti di velivoli della Seconda guerra mondiale. Un lavoro meticoloso che non si è fermato alla sola individuazione dei resti. Attraverso incroci documentali, analisi storiche e confronti con archivi

militari, Portella è riuscito a ricostruire la storia degli aerei abbattuti e, in diversi casi, a restituire un nome agli equipaggi coinvolti. Un’opera che intreccia archeologia, storia e memoria, restituendo dignità a vicende rimaste per decenni sommerse.

Accanto agli aeromobili militari, le sue ricerche hanno portato al ritrovamento e allo studio di navi affondate e di svariati reperti archeologici, testimoni delle stratificazioni storiche che giacciono nei fondali aretusei. Un patrimonio fragile, che necessita di competenze specifiche e di una costante attività di monitoraggio e documentazione.



E grazie a Fabio Portella il mare continua a raccontare svariate pagine, spesso dimenticate, del Novecento e tracce ancora più antiche della presenza umana nel Mediterraneo. Un viaggio suggestivo, raccolto anche nel primo libro di

Portella, dal titolo “La voce dei relitti – Il mare racconta”.

Pitbull vagava nell’area di servizio, adottato da agente della Polstrada

Storia a lieto fine quella che arriva dall’autostrada Catania-Siracusa, dove nella mattinata odierna una pattuglia del Distaccamento della Polizia Stradale di Lentini, impegnata in un posto di controllo all’interno dell’area di servizio San Demetrio, ha notato la presenza di un cane di razza pitbull che si aggirava senza meta tra le corsie e i parcheggi.
L’animale, apparentemente spaesato ma non aggressivo, si muoveva nei pressi delle vetture in transito, in una zona potenzialmente pericolosa sia per lui sia per gli automobilisti. Alla vista degli agenti, il cane si è avvicinato spontaneamente alla pattuglia e, con un gesto tanto istintivo quanto sorprendente, si è introdotto nell’abitacolo dell’auto di servizio, rifiutandosi poi di scendere.
Considerata la situazione, i poliziotti hanno richiesto l’intervento del servizio veterinario del Comune di Lentini per gli accertamenti del caso. Il controllo ha evidenziato che il cane era privo di microchip ma in buono stato di salute, senza segni evidenti di maltrattamento o denutrizione.
E proprio dall’intervento è arrivato il lieto fine. A decidere di prendersi cura del pitbull è stato Camillo, uno degli agenti della pattuglia intervenuta, che ha scelto di adottarlo, offrendo all’animale una nuova casa e una nuova vita.

Incidente autonomo a pochi passi dall’ospedale, centauro lievemente ferito

Ancora un sinistro sulle strade cittadine. Si è verificato ieri sera in via Testaferrata, proprio in possimità dell’ingresso dell’ospedale Umberto I. A rimanere coinvolto è stato un uomo che, secondo le prime informazioni raccolte, avrebbe riportato lievi ferite. Le sue condizioni non desterebbero particolare preoccupazione, ma si è reso comunque necessario l’intervento dei soccorsi per le verifiche del caso.
Sul posto è intervenuta la Polizia Municipale, impegnata nei rilievi di rito per ricostruire l’esatta dinamica del sinistro e accertare eventuali responsabilità. Presenti anche gli operatori della ditta che si occupa delle operazioni di bonifica del fondo stradale, che hanno provveduto alla rimozione dei detriti prodotti dall’incidente e al ripristino delle condizioni di sicurezza della carreggiata.

Emergenza Niscemi, dopo un mese di servizio rientrano i volontari siracusani Avcs

Dopo ventisei giorni di intenso lavoro a Niscemi ferita dalla frana, l’Avcs (Associazione Volontari Città di Siracusa) ha

concluso il proprio impegno nella preparazione dei pasti, attraverso la propria cucina mobile. Il testimone è passato agli amici del gruppo Alfa di Chiaramonte Gulfi.
Un lavoro costante e portato avanti senza sosta, che ha visto i volontari operare con spirito di servizio, senso di responsabilità e grande umanità. “Abbiamo dato tutto ciò che potevamo, mettendo anima e passione in ogni gesto”, commentano dall’associazione, al rientro a Siracusa.
Numerosi i ringraziamenti ricevuti ma anche quelli che Avcs ha voluto esprimere al termine della missione: dalle associazioni di Niscemi alle squadre intervenute sul territorio, fino ai funzionari comunali e al Dipartimento regionale di protezione, civile che hanno garantito una presenza costante e un supporto continuo. Un riconoscimento particolare è stato rivolto al direttore regionale Salvo Cocina, definito un punto di riferimento autorevole, capace di guidare le operazioni con equilibrio, forza e professionalità. All’Avc anche il ringraziamento dell’assessore comunale alla Protezione Civile, Sergio Imbrò.

Ex Ss114-Punta Cugno, vertice in Prefettura sull’avvio dei lavori in primavera

Lo stato di avanzamento dei lavori sulla Statale di Punta Cugno (ex SS 114) è stato al centro di un vertice in Prefettura. All’incontro hanno partecipato anche rappresentanti dei Comuni di Augusta, Melilli, Priolo e Siracusa, insieme al Libero Consorzio. Verificato il rispetto del cronoprogramma, condiviso nei precedenti incontri.
Il Libero Consorzio Comunale di Siracusa ha concluso la fase

delle indagini diagnostiche preliminari, propedeutiche alla redazione del progetto che sarà predisposto dal Genio Civile. Le risultanze sono state trasmesse agli uffici competenti ad inizio febbraio. Si apre adesso la fase di progettazione, che dovrebbe concludersi presumibilmente entro il mese di maggio, così da consentire l'avvio delle procedure di affidamento dei lavori.
Per il finanziamento dei lavori, si prevede di attingere all'accordo quadro regionale su somme residue già destinate alla ex Provincia Regionale di Siracusa. "L'istruttoria per l'utilizzo di tali risorse, la cui richiesta è stata inoltrata nei mesi scorsi dal Presidente Michelangelo Giansiracusa, è attualmente all'attenzione dell'Assessorato regionale alle Infrastrutture", spiegano fonti del Libero Consorzio.
Fissato ad aprile il prossimo incontro, propedeutico all'avvio della fase dei lavori.
"Desidero esprimere un ringraziamento a Sua Eccellenza il Prefetto Chiara Armenia – dice proprio Giansiracusa – per aver accolto le istanze provenienti dal territorio e per aver dato decisivo impulso a un percorso di coordinamento istituzionale concreto. La strada di Punta Cugno rappresenta un'infrastruttura strategica per l'area industriale e per l'intero sistema viario provinciale: il rispetto del cronoprogramma e la collaborazione tra istituzioni sono elementi fondamentali per restituire sicurezza e piena funzionalità a un'arteria così importante".

foto archivio

Avola, in giro con un

coltello a serramanico: denunciato un 49enne

Ad Avola, gli agenti del Commissariato di Polizia hanno denunciato un 49enne per porto di coltello. Nel corso di una perquisizione, i poliziotti hanno trovato addosso all'uomo un coltello a serramanico della lunghezza complessiva di circa 17 centimetri. Inoltre, è stato sanzionato anche per possesso di una modica quantità di sostanza stupefacente (hashish). Nelle ultime settimane, sono stati rafforzati i controlli del territorio su Avola, alla luce di alcuni episodi che hanno turbato la regolare quotidianità.

Hashish nel giubbotto ed in casa, 40enne denunciato a Canicattini

Un 40enne è stato denunciato dai Carabinieri di Canicattini Bagni, per detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'uomo è stato controllato in strada nei pressi di via XX Settembre e, sottoposto a perquisizione personale, è stato trovato in possesso di alcune dosi di hashish. Erano nascoste nella tasca interna del suo giubbotto.
La successiva perquisizione domiciliare ha permesso di rinvenire ulteriori 35 grammi della medesima sostanza, occultata in uno zaino in camera da letto, oltre a materiale per la pesatura e il confezionamento dello stupefacente.

Bocciata la sfiducia, Lentini cerca pacificazione. Lo Faro: “Ora nuova fase”

Dopo la bocciatura della mozione di sfiducia, il sindaco di Lentini Rosario Lo Faro interviene con un lungo comunicato, nel quale rivendica la volontà di proseguire il mandato puntando su condivisione e responsabilità istituzionale. “La votazione sulla mozione di sfiducia è un passaggio che segna la vita della nostra città e parla a tutti noi, prima ancora che alle istituzioni. Da qui può nascere una fase fondata su un impegno autentico e condiviso per Lentini”, scrive il primo cittadino.

Lo Faro richiama la necessità di superare divisioni e contrapposizioni politiche, sottolineando come “la nostra comunità ha bisogno di unità, di passione e di una volontà comune capace di trasformare i progetti in realtà e le idee in azioni concrete”. E punta su una parola come mantra: “condivisione”.

Un concetto che torna spesso nel suo intervento. “Condividiamo i programmi, per dare risposte serie e credibili alla città. Condividiamo le scelte, perché le decisioni che contano devono nascere da un percorso comune. Condividiamo l’operatività, perché amministrare significa assumersi insieme la responsabilità delle azioni e dei risultati”.

La bocciatura della sfiducia rafforza la posizione del sindaco che ribadisce quindi la volontà di concludere il mandato. “L’impegno è quello di concludere il mandato ricevuto con senso del dovere e responsabilità, senza alcuna ipoteca sul futuro, lasciando alla città un orizzonte aperto, affidato alla concertazione, alle scelte comuni e alla massima

condivisione e unità”. Per riuscirci, però, bisognerà cambiare qualcosa nel percorso politico-amministrativo. “Come sindaco – dice al riguardo Lo Faro – sono pronto a costruire un percorso di amministrazione realmente condivisa, in cui ciascuno sia parte attiva delle decisioni e della loro attuazione, con l’unico obiettivo di fare bene oggi ciò che va fatto oggi”.

Mostra al Cairo per i vent’anni del laboratorio dei papiri nato in collaborazione con Siracusa

Venti anni di cooperazione tra Siracusa e Il Cairo nel segno della tutela del patrimonio culturale. È stata inaugurata lunedì 16 febbraio, presso il Museo Egizio del Cairo, la mostra fotografica (con videoproiezione) dal titolo “2005-2025. Twenty Years of the Papyrus Conservation Laboratory in the Egyptian Museum in Cairo”, promossa dal Ministero egiziano del Turismo e delle Antichità e dell’Ambasciata d’Italia al Cairo.
L’esposizione celebra i vent’anni di attività del laboratorio di restauro dei papiri realizzato grazie al Museo del Papiro “Corrado Basile” di Siracusa, una struttura divenuta nel tempo punto di riferimento per la conservazione dei papiri in Egitto.
A inaugurare la mostra sono stati Corrado Basile, presidente del museo siracusano, Hisham Elleithy, segretario generale del Consiglio Supremo delle Antichità, l’ambasciatore d’Italia Agostino Palese, Moamen Othman, direttore generale del Settore Progetti e Restauro, e Ali Abdel Halim, direttore del Museo

Egizio del Cairo. Presenti numerose autorità del mondo accademico e museale egiziano e internazionale, rappresentanti dell’Unesco, dell’Istituto Italiano di Cultura e dell’Icom.
La mostra, curata da Corrado Basile, Anna Di Natale e Moamen Othman, ripercorre attraverso circa cento immagini le tappe principali del laboratorio: dalla sua nascita alle attività di restauro, formazione e cooperazione scientifica. Un racconto visivo che documenta il contributo italiano alla salvaguardia di un patrimonio che appartiene all’intera umanità.
Il progetto affonda le sue radici nel 1998, quando il Museo del Papiro di Siracusa avviò, in accordo con il Consiglio Supremo delle Antichità, un programma di restauro e formazione rivolto a restauratori, conservatori e studiosi egiziani. La crescente necessità di interventi strutturati portò, nel 2005, all’inaugurazione ufficiale del laboratorio al Cairo, alla presenza dell’allora segretario generale Zahi Hawass e dell’ambasciatore italiano Antonio Badini. La stampa egiziana lo definì “il primo laboratorio di questo genere in Egitto”.
Oggi, a vent’anni di distanza, il laboratorio è operativo tutto l’anno, con un’équipe di restauratori egiziani formati anche grazie al supporto siracusano. Tecniche, metodologie e prodotti adottati sono diventati standard applicati in altri musei del Paese, consolidando un modello di cooperazione culturale che unisce Italia ed Egitto nel segno della tutela e della trasmissione del sapere.

Trasloco dell’Istituto Rizza, interviene l’Avvocatura dello

Stato e si va al Tar. Piano scuola da rivedere?

Il piano scolastico varato dal Libero Consorzio di Siracusa finisce davanti al Tar. E con esso, l'intero impianto di trasferimenti e razionalizzazioni di sedi e locali, che avrebbe dovuto ridisegnare la geografia degli istituti superiori del territorio provinciale.
L'Istituto superiore Rizza, che avrebbe dovuto sacrificare la sua sede storica nel Palazzo degli Studi, dopo avere chiesto un parere all'Avvocatura dello Stato, ha visto trasformarsi quella richiesta in un vero e proprio ricorso giurisdizionale. L'Avvocatura distrettuale di Catania ha infatti notificato al Tar un ricorso con contestuale istanza cautelare per l'impugnazione del provvedimento adottato dal Libero Consorzio Comunale di Siracusa.
L'Avvocatura conferma di avere proceduto alla notifica del ricorso, sottolineando però come l'esito del giudizio presenti "estrema incertezza ed aleatorietà". Viene richiamata, infatti, l'ampia discrezionalità valutativa riconosciuta all'ente locale in materia di scelte allocative e organizzative, così come il carattere, allo stato, "per lo più ipotetico" dei pregiudizi paventati.
Nonostante ciò, si è ritenuto prudente proporre il gravame, soprattutto alla luce degli interessi degli studenti e della ristrettezza dei tempi. Un elemento che pesa, considerato che le decisioni sul dimensionamento incidono direttamente sulle iscrizioni e sull'organizzazione del prossimo anno scolastico.
Il punto più delicato riguarda poi i finanziamenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). L'Avvocatura chiede espressamente all'Istituto Rizza di trasmettere con urgenza la documentazione relativa ai fondi ottenuti e alle opere, servizi e forniture realizzati grazie a quelle risorse.
Il timore evidenziato dalla scuola è infatti quello di una possibile dispersione o comunque di una compromissione degli

investimenti effettuati per l’implementazione delle aule e dei servizi scolastici, qualora il trasloco dovesse incidere sugli assetti attuali. Un argomento che potrebbe rafforzare la richiesta di sospensiva davanti al giudice amministrativo.
Per il piano scuola del Libero Consorzio – nato con l’obiettivo dichiarato di razionalizzare l’offerta formativa, contenere i costi e adeguare l’organizzazione alla dinamica demografica – si apre così un fronte che potrebbe avere effetti ben oltre il singolo istituto. Se il Tar dovesse accogliere l’istanza cautelare, l’intero impianto dei trasferimenti potrebbe essere congelato in attesa della decisione di merito. E anche in caso di rigetto, la pendenza del giudizio rischia di generare incertezza tra famiglie, studenti e personale.
La questione, dunque, non è soltanto giuridica. È politica e amministrativa, perché mette in discussione il metodo con cui è stato costruito il piano e la capacità di contemperare le esigenze di razionalizzazione con la tutela degli investimenti già effettuati e con la continuità didattica.